

di tutte Parme, e si lasciarono rapir dal sonno, nulla pensando al mal'incontri, che loro poteano facilmente in quell'aperto Luogo accadere. Allora usciti taciti di Postoina, col seguito di ducento Fanti, Bernardino Rainicher, Governatore della Terra, ed il Conte Christoforo Frangipane, soggetto spiritoso, e di adherenze, assalirono d'improviso i nostri, dormienti, & inermi, e li mandarono per la maggior parte à fil di spada. Inteso questo sconcerto l'Aluiano, dubitò, che potessero coloro ritrouarsi più potenti assai di ciò, ch'erano in effetto; per lo che risolse di ritirarsi, & andò à Goritia. Ma poscia unitosi col Cornaro, ed ingrossatifi amendue di molt'altra gente, si posero di nuouo in Campagna, per ritornar'à combattere Postoina. Si erano in tanto il Rainicher, & il Frangipane, dopo tagliati, e dissipati i nostri, portati all'espugnatione di Premio, Terra posta ne' confini di Trieste. Ma in mentre, che gagliardamente la combatteuano, e quei di dentro difendeuansi con altrettanto coraggio, portò la fortuna, che nell'ardore di vn'assalto fiero, penetrasse vn colpo di Cannone in vna stanza ripiena di poluere, per cui volata in aria, e scossasi la Rocca, conuennero gli smarriti difensori, per non esserui incendiati dal fuoco, e soffogati dal fumo, darfi sforzatamente a' nemici; allegrezza, e gloria però, che suanà a' vincitori in vn baleno, poiche tosto furono l'Aluiano, e'l Cornaro loro intorno, ed a' primi colpi li fecero hauere à somma gratia di restituire l'occupato, e di consegnarsi da loro stessi prigionieri.

Tagliati  
molti de'  
suoi.

Si ritira l'  
Aluiano à  
Goritia.

Imperiali  
sotto Pre-  
mia.

Che loro si  
arrende.

Ricuperato  
poi da' Ve-  
neti.

In tanto, che queste pesanti percosse succedeano in Friuli, e in Istria all'arme, & agli Stati dell'Imperatore, non erano minori le di lui perdite nelle altre parti, trà'l Veronese, e'l Trentino confinanti. Si erano più volte affrontate quiui ancora le sue con le Venetiane Militie, condotte dal Pitigliano, e dal Gritti, quelle sempre riportandone la peggio, e perdutiui più Luoghi. Si farebbero anco ottenute maggiori Imprese, quando il Triultio, Capitano, come s'è già detto, del Rè di Francia, si fosse compiaciuto di tenere dietro, e di secondare l'ardore de' Veneti. Andossene astenendo, & era vniuersale il concetto, che procedesse questa sua riserua da comando espresso del Rè medesimo, il quale non amasse, per i suoi reconditi fini, di romperla disperatamente con Cesare; nè che meno la Republica illustrasse di tanto credito l'armi vincitrici sue. Ciò però non era sufficiente, per prouedere a' gran bisogni di Massimiliano; da quali finalmente troppo angustiato, si risolse di andar girando in persona à pregare presso à varij Principi souuegni, e aiuti alla causa sua, molto indebolita. Presentatosi specialmente à ciascheduno degli

Imprese trà  
il Veronese,  
e'l Trenti-  
no, del Pi-  
igliano, e  
dal Gritti.

Altre im-  
pedite dal  
Triultio  
Capitan  
francese.

Angustie  
di Cesare.